

# «Notti di Stelle» nel segno di Glenn Miller

## Questa sera al Petruzzelli



LA BAND Will Salden e la Glenn Miller Orchestra

Quando il 15 dicembre del 1944 l'aereo militare che lo stava portando nella Parigi appena liberata, dove era atteso per un concerto, scomparve in circostanze misteriose nel Canale della Manica, Glenn Miller aveva appena quarant'anni ed era senza dubbio uno fra i musicisti più noti della cosiddetta Swing Era, sebbene, a differenza di altri illustri colleghi - valga per tutti l'esempio di Benny Goodman - la sua fama si fosse consolidata più per la sua attività di band leader che non per le sue valentia solistica.

Trombonista originario del Colorado, Miller si era fatto le ossa collaborando con diverse orchestre bianche, da quella del batterista Ben Pollack, col quale aveva collaborato nel corso dei «roaring twenties» alle formazioni di colleghi quali il trombettista red Nichols o dei fratelli Dorsey, ai quali si era invece unito, in veste di solista e di arrangiatore, negli Anni '30 dopo essersi trasferito a New York, ormai divenuta a pieno titolo la «città del jazz». E fu proprio nella Grande Mela che nel 1938, all'età di trentaquattro anni, Miller mise in piedi una propria big band, riuscendo a conquistare una buona popolarità grazie a una serie di fortunati ingaggi radiofonici, oltre che a un contratto ottenuto dal Glen Island Casino, del quale l'orchestra divenne la «resident band». Nello stesso anno, firmò un contratto discografico con la RCA Victor, eti-

chetta per la quale incise alcuni dei brani destinati a diventare dei veri e propri best sellers della Swing Era, a partire da *Tuxedo Junction*, che vendette ben 115mila copie in una sola settimana.

Ma ad accrescere notevolmente la popolarità di Miller e della sua musica contribuì anche Hollywood, in particolare con il film *Sun Valley Serenade* del 1941 (tradotto in italiano col titolo di *Serenata a Valchiera*), nella cui colonna sonora venne utilizzato, fra gli altri, il celeberrimo *Moonlight Serenade*, composto nel 1939 ai pari di *In the Mood*, che di tutti i brani di Glenn Miller è stato quello baciato dal successo più planetario, sebbene, quando il musicista era ancora in vita, il suo principale successo commerciale fu in realtà *Chattanooga Choo Choo* che ricevette il primo disco d'oro della storia, per aver venduto un milione di copie in appena tre mesi.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, animato da spirito patriottico, Miller chiese di essere arruolato, ma nel 1942, a trentotto anni, gli fu fatto notare che aveva poche possibilità di essere preso, cosicché riuscì a convincere lo stato maggiore americano a dargli il grado di capitano di aviazione - successivamente diventato maggiore - con il compito di tenere concerti per le truppe. Ed è in quella veste che perse la vita in un incidente aereo mai del tutto chiarito, anche se si ritiene che possa essere stato vittima del cosiddetto «fuoco amico».

Tuttavia, quella scomparsa così brusca ammantò il personaggio di un alone di leggenda: non a caso, nel 1953, fu Hollywood a rendergli omaggio con il film *The Glenn Miller Story*, che lo vide impersonato nientemeno che da James Stewart.

Meno jazzistica di quelle di Count Basie, Duke Ellington e Benny Goodman, l'orchestra di Glenn Miller non lasciava un grandissimo spazio agli interventi individuali e infatti a eccezione di pochissimi solisti - il più noto dei quali è probabilmente il trombettista Bobby Hackett - non ebbe mai grandi del jazz tra le proprie file, ma brillò per un repertorio entrato di diritto a far parte di un patrimonio immortale che ormai non è più soltanto statunitense, ma mondiale e a suo tempo è diventato la colonna sonora di quelle generazioni che, dopo la Guerra, videro nel «sogno americano» il risveglio e la ripresa di una Europa abbruttita e distrutta dagli orrori del conflitto. Non a caso, nel nome di Glenn Miller e dei suoi storici brani, continua a girare il mondo l'orchestra diretta dal pianista olandese Wil Salden, che questa sera calcherà il palcoscenico del Petruzzelli per concludere il festival Notti di Stelle della Camerata (info 080.521.19.08). Un appuntamento atteso, per il quale si prevede un altro «tutto esaurito». Un'altra festa della musica, per il tradizionale «Musigalà d'Estate» della Camerata.